



lugubino

Fondato nel 1950

www.maggioeugubino.it

N. 3 | Luglio 2025

Periodico dell'Associazione Maggio Eugubino Pro Gubbio A.P.S. - Gubbio Perugia Anno LXXVI - N. 3 Luglio 2025 - Sped. in abb. 45%, Legge 662/96, art. 2, comma 20/B, Filiale di Perugia



Ciao Lucio



IL FUTURO NON SI ASPETTA, **SI CREA**

Creiamo valore **economico** e **sociale**
producendo **cemento** in modo **sostenibile**.



Ciao Lucio!

Il mese di giugno si apre con il cuore ancora colmo delle emozioni vissute durante le Feste dei Ceri appena trascorse, ma porta con sé anche profonda tristezza per la scomparsa di Lucio Lupini, nostro amico, stimato consigliere e Presidente Onorario dell'Associazione Maggio Eugubino. Figura di riferimento per la nostra comunità, artista sensibile e uomo di grande cultura, Lucio ha saputo raccontare Gubbio anche con il tratto del pennello e con la passione del cuore. A lui dobbiamo tante iniziative intraprese dal Maggio Eugubino, durante i lunghi anni in cui ha ricoperto la carica di Presidente. La sua memoria resterà viva nei nostri cuori e nelle attività che ci ha lasciato in dono, che continueremo a portare avanti con gratitudine e impegno.

Maggio ci ha regalato, come ogni anno, giornate intense e cariche di significato, in cui la nostra comunità si è stretta attorno ai propri simboli più profondi: la fede, la tradizione, l'identità eugubina, il nostro Patrono Sant'Ubaldo.

Il 15 maggio, la Festa dei Ceri ha attraversato le vie della città con la forza e la bellezza che solo questa tradizione sa esprimere. E il 2 giugno, con la Festa dei Ceri Piccoli, abbiamo visto i più giovani raccogliere il testimone con entusiasmo e orgoglio: un segno tangibile che la nostra identità è viva e pronta a essere tramandata. Proprio quest'anno, la Festa ha dimostrato ancora una volta di essere viva, non una rievocazione storica; il cambiamento del percorso, reso necessario dai lavori in corso lungo il tratto tradizionale, ha portato i Ceri a passare davanti alle Logge dei Tiratori. Un momento inedito, che ha saputo mantenere intatto lo spirito della corsa, confermando che la forza della tradizione non sta nell'immobilità, ma nella sua capacità di adattarsi, restando fedele a sé stessa.

Nel rispetto di questa vitalità, sentiamo anche il dovere di aprire una riflessione.

Sempre più eugubini, con affetto e senso di responsabilità, pongono l'attenzione sul protocollo degli impegni della mattinata del 15 maggio. In particolare, le due sfilate che precedono l'Alzata stanno diventando momenti sempre più complessi da gestire, sia per i tempi che per l'organizzazione. Di fatto, non assistiamo più a una sola sfilata dei ceraioli che, partendo da Santa Lucia, raggiunge Piazza Grande: oggi abbiamo tre sfilate distinte, che percorrono lo stesso tragitto in tempi diversi, generando inevitabili sovrapposizioni e allungamenti. Non si tratta di mettere in discussione la tradizione, ma di chiederci se, per custodirla davvero, non sia necessario anche saperla ascoltare, adattare, rendere sostenibile. È un tema delicato, che merita attenzione, confronto e soprattutto rispetto per tutti coloro che, con spirito di servizio, rendono possibile ogni anno questo miracolo collettivo.

Il Maggio Eugubino, inoltre, è già al lavoro, insieme alle associazioni dei Quartieri e dei Balestrieri, per l'organizzazione del Torneo dei Quartieri 2025, che si svolgerà come di consueto il 14 agosto.

Stiamo anche collaborando con l'Amministrazione comunale allo sviluppo della mostra d'arte su San Francesco e il Lupo, prevista per l'autunno.

A nome dell'Associazione Maggio Eugubino, desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita delle iniziative appena concluse: l'Università dei Muratori, le Famiglie Ceraiole, i volontari, le istituzioni e tutti gli eugubini che, con spirito di servizio e amore per la città, rendono possibile ogni anno questo straordinario patrimonio collettivo.

Con gratitudine e commozione, guardiamo avanti, forti delle nostre radici e uniti nel ricordo di chi ha camminato con noi.

Marco Cancellotti

Presidente Maggio Eugubino

Sommario ● ● ● ●

— ASSOCIAZIONE —

• Il presidente onorario Lucio Lupini	4
• I Ceri Piccoli 2025	7
• Convivio eugubini lontani	11
• Brocche d'Autore	12

— CULTURA —

• Il popolo eugubino nelle due antiche biografie di sant'Ubaldo	16
• La santità nascosta di Gubbio città dell'anima	19
• Un 'incunabolo' di Santarelli	20
• Il polo preindustriale di Villa Scirca	22
• Un documento eugubino per i balestrieri di Cagli	24

— NOTIZIARIO —

• Notiziario	26
• Il ricordo	30

L'Eugubino

Direttore Editoriale **Marco Cancellotti**

Direttore Responsabile **Ubaldo Gini**

Redazione **Michela Biccheri**

Grafica **Marialuisa Renzini**

Stampa **Tipografia Eugubina**

Copertina **Cristina Ciufoli**

Anno LXXVI n. 3 Luglio 2025

L'Eugubino Periodico di attualità, informazione e cultura dell'Associazione Maggio Eugubino Pro-Gubbio APS

Redazione: piazza Oderisi - 06024 Gubbio (Pg)

Tel. e Fax 075 9273912 - CC Postale n. 15463060

Aut. Trib. Perugia n°. 334 del 15/01/1965. Sped. in abb. postale 45%, comma 20/b, legge 662/96, filiale di Perugia.

Il periodico viene inviato a tutti i soci dell'Associazione Maggio Eugubino. Le opinioni espresse negli articoli impegnano unicamente le responsabilità dei singoli autori.

Grazie Lucio

Il presidente onorario ha lasciato Gubbio, ha lasciato il Maggio. Più i giorni passano e maggiore è l'incredulità. Il dolore ancora troppo vivo per lasciarsi scrivere una memoria degna delle grandi persone. Ricordo, al quale a Lucio proprio non si addice. Le azioni, i fatti, i tanti eventi maggiolini sotto la sua egida sono ancora tutti visibili e tangibili. Viventi. La ricollocazione dello Studiolo a Palazzo Ducale, i numerosi Conoscere Gubbio e i cammini di Sant'Ubaldo e di San Francesco, dei Borghi e dei Castelli, le mostre sulla ceramica, il Torneo dei Quartieri rinnovato, il palio del 2021 dipinto da Lucio. Lucio era anche un abile pittore, portava alla vista i sentimenti, li metteva su tela con grande delicatezza. La sua presenza ovunque anche nelle Feste dei Ceri, nelle relazioni che ha saputo tessere e mantenere con personalità di spicco fino ai bambini. Presidente del Maggio dal 2005 al 2020, ha modellato il Maggio a sua immagine, donando eleganza, stile e intelligenza straordinaria, riflesso del suo spiccato senso di appartenenza sempre mirato alla collettività. Impulso che ha trasformato in servizio, in lavoro, in progettualità a 360 gradi, dalla socialità alla politica, dal lavoro all'associazionismo.

Per ultime Anna, Lucia e Letizia con Stefano e Marco esempio dell'amore plasmato di Lucio che si riflette nelle famiglie da loro create; i piccoli Maria, Francesco e Amedeo e il bimbo che sta crescendo nel grembo di Lucia. A loro va il nostro più grande affetto sincero.





Grazie Lucio,

la nostra migliore forma di riconoscenza, è portare avanti il Maggio con i veri valori della fede e della tradizione che ci hai insegnato e ricordarti anche con le battute sagaci e i sorrisetti che ti contraddistinguevano. Anche un vuoto che non potremo mai colmare.





il Tuo 5 per 1000 ha un valore anche per noi

Il Tuo modo semplice per aiutarci a continuare la tutela delle tradizioni promuovendo la cultura, l'arte e le iniziative più autentiche della Nostra Città



Sostieni l'ASSOCIAZIONE MAGGIO EUGUBINO con il 5 per 1000 nella tua dichiarazione dei redditi

Indica il nostro codice fiscale
83003170541

730 MODELLO 730/2017 redditi 2016
dichiarazione semplificata dei contribuenti che si avvalgono dell'assistenza

CONTRIBUENTE Dichiarante ☐ Coniuge dichiarante ☐ Dichiarazione congiunta ☐ Rappresentante a titolo ☐

CODICE FISCALE DEL CONTRIBUENTE (obbligatorio) Foglio di lavoro ☐ 730 integrativo ☐ 730 senza sostituto ☐ Quadro K ☐ CODICE FISCALE DEL RAPPRESENTANTE A TITOLO

DATI DEL CONTRIBUENTE COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile) DATA DI NASCITA GIORNO MESE ANNO COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA NOME CODICE FISCALE DEL CONTRIBUENTE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO)

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA *Antonio Bianchi*
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **83003170541**

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E D

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA



I Ceri Piccoli 2025



Ceri Piccoli 2025







Foto Photostudio



Ceri Piccoli 2025

Brevi, ma sentiti Ringraziamenti a tutti coloro che hanno reso possibile la Festa dei più piccoli: i volontari, i consiglieri del Maggio, Leonardo Fumanti per le brocche, i Muratori, il Comune di Gubbio, la Fondazione Perugia e le cementerie Barbetti e Colacem



Convivio eugubini lontani

Festa continuata per il Maggio che da tradizione, da oltre mezzo secolo, rinnova il convivio con gli eugubini vicini e lontani, insieme a tutti coloro che hanno fatto grande la Festa dei Ceri 2025 e insieme ai piccoli [ceraioli dei Ceri piccoli del 2024](#) che hanno ricevuto le pergamene. Premio attaccamento quest'anno al [Cavalier Carlo Colaiacovo](#) che da sempre ha incarnato e promosso con lungimiranza i valori e le tradizioni della nostra amata Gubbio, con un profondo senso di appartenenza. La sua passione si traduce in un impegno costante per preservare e valorizzare il nostro glorioso passato, rendendo tangibile la storia millenaria della città.



Con sapienza e determinazione, ha saputo indirizzare investimenti in ambito culturale, artistico e scientifico, contribuendo in modo significativo allo sviluppo economico e sociale del nostro territorio.

Abbiamo conferito la [Patente da matto onorario](#) a [Leandro Ventura](#) dirigente storico dell'arte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, responsabile presso la Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, direttore dell'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale. Frequentando Gubbio da un decennio, è entrato perfettamente nello spirito eugubino con grande naturalezza e dunque, con tutte le caratteristiche necessarie per essere ormai parte degli eugubini e come tale insignito dell'appellativo di Matto Onorario di Gubbio



*Ristorante
Il Lepre*

RISTORANTE IL LEPRE S.A.S.

Via Dante, 28/30 • Gubbio (PG)

tel. 338 186 3355 • e-mail leprifrancesca71@gmail.com



Brocche d'Autore 2025

Tre proposte tra fuoco ed acqua

di Cesare Coppari

Dal 9 maggio al 2 giugno scorsi i trecenteschi locali di Palazzo Pretorio in via Baldassini hanno ospitato la ventitreesima edizione di "Brocche d'Autore", la mostra organizzata in occasione delle festività ceraiole dall'Associazione Maggio Eugubino per iniziativa di Ettore A. Sannipoli, che da quest'anno ha voluto lasciarne la curatela a chi scrive. A lui va il merito di aver ideata e fatta crescere un'esposizione frutto della volontà di legare i Ceri alla ceramica d'arte contemporanea, riuscendo nell'intento di destare l'interesse di molti eugubini e visitatori, di incoraggiare il settore della ceramica di artigianato artistico anzitutto locale e di costituire nel tempo una ricca collezione. Tutti obiettivi raggiunti grazie ad Ettore A. Sannipoli, il cui interesse conoscitivo per il mondo della ceramica lo ha messo in rapporto con studiosi come Marco Maria Pollionato, ma anche spinto a frequentare laboratori e botteghe, come quelli di Valentino e Paolo Biagioli e dell'indimenticabile Giampietro Rampini. E se al primo dobbiamo la segnalazione del cittadellese Giacomo Scapin, agli altri vanno ricondotti i nomi del perugino Stefano Bonacci e dell'eugubina Giulia Rampini. Sono loro i protagonisti di "Brocche d'Autore" 2025.

Sappiamo che l'arte della ceramica chiama in causa i quattro elementi empedoclei. Lo sa [GIACOMO SCAPIN](#), per il quale la ceramica appare anzitutto arte della terra e del fuoco. Terra che egli plasma manualmente da abile tornitore e che cuoce in un forno a legna secondo un processo solo in parte programmabile, lasciando al rituale del fuoco il compito di conferire una forma stabile e duratura al manufatto. Industria e natura si danno la mano nella riuscita di quello che Giacomo Scapin considera un vero e proprio rituale. Ed è proprio al rituale che egli si rifà per legare la ceramica alla Festa dei Ceri con tre brocche che si distinguono tra loro per forma e dimensione, senza che questo serva ad indicarne l'appartenenza ad un gruppo più ristretto di una collettività intera, ma piuttosto a saldarle a questa in



GIACOMO SCAPIN



virtù di evidenti somiglianze tecniche e espressive. Al pari dell'arte della terra e del fuoco, la Festa dei Ceri mostra di provenire da una ritualità svolta in accordo ad un insieme di regole codificate da una tradizione antichissima, di cui possiamo soltanto immaginare l'origine. Una lettura che ci pare poter essere confermata e approfondita dall'evidente opposizione tra circolarità e linearità a livello espressivo, la quale risulta omologabile all'opposizione tra temporalità e spazialità a livello semantico. I prismi geometrici che concorrono a formare il corpo delle brocche rinviano infatti alla forma dei Ceri, mentre le linee curve che si ripetono nel piede

in un caso, nel collo in un altro e in entrambi in un altro ancora richiamano il loro costante ritorno nel tempo dal quale hanno avuto origine e nel quale continuano a svolgersi.

Il perugino **STEFANO BONACCI** ha fatto tesoro del suo legame con Gubbio iniziato ai tempi della sua formazio-

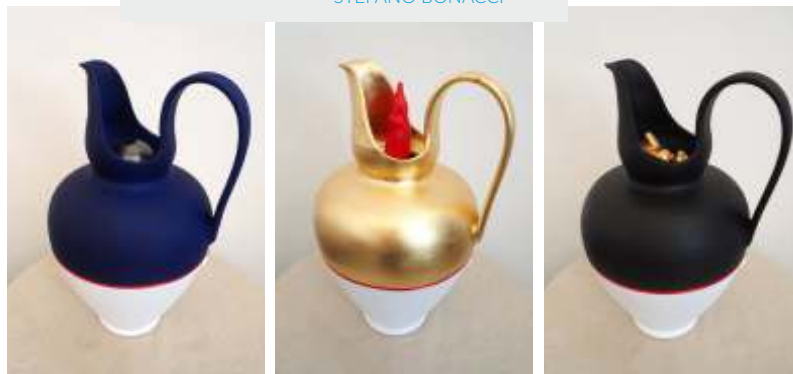


ne accademica e proseguito nella bottega Biagioli, dove sono state plasmate e cotte le tre brocche che ha voluto rispettose della forma oggi ritenuta classica e che ha poi provveduto a decorare a freddo e a riempire di segni dal forte contenuto simbolico. Ricchezza semantica qui affidata all'economia espressiva come in tante altre opere di Stefano Bonacci, che mostra di mediare tra livelli tecnici e linguistici apparentemente inconciliabili. È infatti ispirata ad un principio di purezza geometrica la decorazione esterna delle brocche, che contrappone il bianco capace di accomunarle nella metà inferiore al colore del santo che serve all'identificazione del santo di appartenenza, secondo una netta bipartizione cromatica sottolineata da un sottile nastro rosso, il quale sembra richiamare la fuscaccia dei ceraioli. Un principio di rigida astrazione rinvenibile solo in parte negli oggetti che fanno capolino dalle bocche, i quali permettono di identificare i tre santi e di dire qualcosa su di essi attraverso oggetti figurativi, sia pure fortemente stilizzati. Si tratta insomma di attributi, desunti però non dal repertorio iconografico fissatosi nel tempo, bensì dall'interpretazione delle agiografie dei tre santi di Stefano Bonacci, che ci chiede di riconoscerli e conoscerli attraverso i simboli dei loro antagonisti o oppositori, ossia di ciò con cui essi hanno lottato. Ecco perciò il torso di una Venere dorata, simbolo dell'amore, del desiderio sessuale e della fertilità, a significare le tentazioni a cui ha dovuto resistere Sant'Antonio Abate; ecco l'occhio metallico, malvagio e terrificante del drago contro cui ha combattuto San Giorgio, a riprova del suo coraggio nel superare la paura con la forza delle fede; ecco la fiamma d'un rosso vivissimo a richiamare il fuoco della religiosità tenuto acceso da Sant'Ubaldo, "Lume

della fede", che dopo gli effetti devastanti dell'incendio del 1126 si fece sostegno dei cuori degli eugubini tutti e promotore della sua ricostruzione.

Dal fuoco all'acqua, simbolo del principio generativo che da sempre anima ogni rito primaverile. Così per **GIULIA RAMPINI**, dalla cui mani sono uscite anche le brocche lanciate lo scorso 15 maggio. Dove resisteva qualcosa della prevalenza del bianco e delle applicazioni in oro di quelle prodotte per "Brocche d'Autore", festanti nell'inneggiare alla vita attraverso decorazioni che attualizzano anche tridimensionalmente stilemi tipici della Bottega d'Arte Rampini, nella convinzione che l'unico modo per tenere in vita una tradizione sia

STEFANO BONACCI



quello di innovarla. Lo vediamo nella compresenza del motivo che ritma il piede delle tre ceramiche dipinto da Rossana e dei riccioli della foglia d'acanto in oro zecchino disseminati su di esse dalla figlia Giulia, che ha scelto di plasmare le sue opere a partire il nastro di Möbius. Si tratta di una superficie fondamentale in topologia, che possiamo ottenere facendo fare un mezzo giro ad uno dei due estremi di una striscia di carta incollandoli insieme. Ci accorgeremo allora che questo nastro ha una faccia sola, che non è orientabile e che a percorrerlo con le dita è possibile toccare tutti i punti della superficie senza mai cambiare strada. Ad esso si è chiaramente ispirata Giulia Rampini nel realizzare le grandi anse dei manici delle sue brocche, il cui rilievo scultoreo acceso di colore non fa certo aggio sulla loro essenza ceramica, ma testimonia semmai l'impegno della giovane eugubina di rilanciare l'intenzionalità profonda della sua arte attraverso il rapporto tra funzionalità tecnica e funzionalità formale e significativa, in particolare attraverso il design. Così manifestato, il legame delle brocche con il nastro di Möbius può essere ulteriormente arricchito di significati pertinenti alla Festa dei Ceri desumibili dalle caratteristiche topologiche e geometriche di una superficie che non ha



e convessità, a significare quello tra maschile e femminile. L'evidente introflessione nel retro di ciascuna brocca, infatti, consente di vederli come tre grandi ventri una volta in mano ai Capodieci, che lanciandole a terra al momento dell'Alzata dei Ceri le manderanno in frantumi liberando l'acqua al loro interno, e con essa la vita.

GIULIA RAMPINI

un lato "interno" e un lato "esterno" e che in base a come la tagliamo otteniamo figure differenti. E se è stata la stessa Giulia Rampini a ricondurre quest'ultima caratteristica all'idea di dar forma a tre contenitori apparentemente identici come espressione di un'unica festa, la prima caratteristica richiama lo speciale rapporto da queste istituito tra concavità



Via Nicola Pisano, 14 - Gubbio

Tel. e fax 075 9274362
vigamisrl@libero.it



VIGAMI SRL

L'ARTE DEL FERRO BATTUTO

photostudio
Photo&FineArtPrint
Gubbio

centrostampacertificato |

EPSON
EXCEED YOUR VISION

DIGI
GRAPHIE
by Epson

Corso Garibaldi 99 GUBBIO / tel. 075 927 6781 / info@photostudiogubbio.it

maxi COAL

GUBBIO (PG) - Fraz. Torre Calzolari - Via S. Anna, 73



Reparto Macelleria
con carni locali



Reparto Ortofrutta
freschezza tutto l'anno



Reparto Gastronomia
salumi e piatti di produzione propria



“Salumi della Torre”

Senza conservanti

Francesco Casagrande S.n.c.

Tel. 0759291118

e-mail: salumidellatorre@gmail.com

www.salumisenzaconservanti.com



seguici anche su
Facebook



Ritaglia questo tagliando e avrai uno

SCONTO del 10%

sui nostri salumi

Il popolo eugubino nelle due antiche biografie di sant'Ubaldo

La devozione popolare di tutta la città verso il Santo Vescovo Ubaldo, Concittadino e Patrono.

Presentazione del libro "Cinquanta anni della Famiglia dei Santubaldari"

Biblioteca Sperelliana, Gubbio. 11 maggio 2025

a cura di Don Pietro Benozzi

Gubbio ha la fortuna di aver ereditato due biografie autentiche su S. Ubaldo, edite nell'arco di due o tre anni, subito dopo la sua morte; le notizie sono certe, provenienti da tre testimoni autorevoli: il vescovo di Cagli, l'abate di Camporeggiano e il priore della Cattedrale.

I testi del Canonico Giordano di Città di Castello e del vescovo eugubino Teobaldo avevano un duplice scopo: raccontare vita e miracoli del nostro Patrono e descrivere il modo di comportarsi del popolo di Gubbio. Vi è documentata la santità del Vescovo, la sua sollecitudine nel difendere la città e i suoi abitanti, ma anche abbiamo potuto conoscere il saldo legame del popolo con il suo Pastore, da vivo e da morto. Non mancarono certo comportamenti incresciosi, maltrattamenti e ingiurie da parte dei parenti e confratelli e di qualche insano individuo. È inevitabile.

Il volume dedicato ai 50 anni della Famiglia dei SANTUBALDARI propone in copertina un sottotitolo con due parole chiave, che nella loro estrema sinteticità, alludono ad una realtà da interpretare su due livelli, quello rigoroso e narrativo della STORIA e quello personale, intimo, affettivo dei RICORDI.

Sono raccontati i 50 anni di *storia*, con una ricostruzione ordinata di date ed eventi umani, collegati secondo una linea unitaria di sviluppo cronologico, ma ci sono anche i 50 anni di *ricordi* che riguardano quella funzione mentale

che permette di recuperare dalla memoria informazioni ed esperienze del passato. Questa nuova pubblicazione è frutto delle riflessioni di tanti testimoni che - con intensa partecipazione affettiva - hanno fatto emergere e hanno rievocato quanto è nascosto e custodito nel profondo dell'animo.

Nella *premessa*, ossia nella pagina iniziale sottoscritta dai cinque curatori del libro, si parla di: "Una famiglia legata da vincoli ideali riconducibili al sentimento di appartenenza di un'intera comunità ad una medesima tradizione spirituale e culturale". Tutto il volume mette in evidenza molto chiaramente questa *affinità* familiare dei Santubaldari che camminano e operano insieme con lo stesso obiettivo, legati da un vincolo fraterno che dura ormai da 50 anni.

Anche l'Avv. Ubaldo, presidente della Famiglia dei Santubaldari, apre la sua *Prefazione* con la parola *Famiglia*, spazio associativo ideale, punto di convergenza degli iscritti che si incontrano a scopo religioso, amichevole e culturale.

Il filo conduttore dei tredici capitoli del libro dona unità e spessore a questa storia comunitaria che investe mezzo secolo, cristallizzata intorno ai vari presidenti del sodalizio ubaldiano in festa, storia illustrata attraverso documenti, immagini e volti dei protagonisti del passato e arricchita di testimonianze personali da parte di Santubaldari di oggi.

Le due biografie storiche dedicate a S. Ubaldo parlano continuamente di un popolo Eugubino molto attivo, vivace, sempre presente, devotissimo oltre misura di S. Ubaldo. Ecco: S. Ubaldo e il suo Popolo, due realtà che si illuminano a vicenda e che insieme formano un'unità inscindibile. Ieri come oggi.

Teobaldo, riferendosi al popolo, usa spesso l'espressione: *i buoni cittadini di Gubbio* ed esalta la loro generosità verso i poveri e la loro gratitudine al loro vescovo. Giordano afferma che *Ubaldo rifulgeva come una stella e che il suo esempio stimolava tutti all'ossequio di Dio. A tutti si rendeva ogni giorno più caro e infondeva pace.*

Quando Ubaldo è gettato nel liquame dall'insolente *capomastro*, interviene subito il popolo eugubino a difendere il vescovo il quale non acconsente a demolire la casa dell'intemperante muratore e a punirlo con l'esilio, ma lo abbraccia, lo perdona e lo bacia.

I Perugini, da sempre invidiosi e acerrimi nemici di Gubbio, alla morte del loro vescovo Gennaro, scelgono come pastore proprio Ubaldo di Gubbio, ciò che non faranno i grandi elettori altolocati di Gubbio (clero, religiosi e politici) quando morì anche il vescovo eugubino Stefano; dovrà intervenire Papa Onorio II in persona a consacrare Ubaldo vescovo di Gubbio, e il popolo accoglierà in città il nuovo Pastore con immensa gioia.

Durante l'assedio delle undici città, i

capi, con i soldati e il popolo eugubino, disperati, ricorrono con fiducia al loro vescovo, pur sapendo che era inesperto di armi e digiuno di strategie militari; docili al loro pastore disarmato, essi eseguono quanto Ubaldo stabilisce. Dall'alto della città, il vescovo riesce a mettere in fuga i nemici. Così pure, incontrando il feroce Barbarossa, salverà la città dalla minaccia di raderla al suolo.

Da ammalato, attirava tanta gente: *egli pregava, sopportava, incoraggiava, muoveva tutti al pianto, non si lamentava mai*. In occasione della Messa di Pasqua, *il popolo prega e piange*. Interviene lo stesso console di Gubbio Bambo che, con le lacrime agli occhi fa questo altissimo elogio: *Tu sei vissuto per noi, celebra per noi il Pontificale*. E il Vescovo si commuove, ringrazia l'amico Bambo e accetta di essere portato di peso in cattedrale. Tutti gli Eugubini – afferma Giordano – *esultarono di gioia; la città intera accorse al suono delle campane. Tutti volevano essere presenti al suo discorso che fu il suo testamento spirituale*.

Alla morte di Ubaldo, i fedeli e i malati per quattro giorni fanno ressa attorno al feretro. Il popolo diventa il protagonista principale: *tutti piangono, offrono denaro o ceri accesi, toccano la salma, baciano le sue sante membra. C'è chi sospira sconcolato, chi si batte il petto, chi versa lacrime e chi si strappa i capelli. La Cattedrale e l'intera città erano stipate di folla; si moltiplicano i miracoli. Tutti insieme, con le mani alzate gridano: Oh S. Ubaldo, proteggi questa città. Al funerale partecipano tre presuli, i vescovi di Città di Castello, di Perugia e di Cagli che assieme al popolo di Gubbio e alle città vicine rendono omaggio al Santo con una sepoltura solennissima. "Fu un anno intero tutto solenne, esaltante, un intero anno giubilare. Gli altari vengono arricchiti di suppellettili d'oro e d'argento, la cattedrale viene abbellita. Tutti provvedono al sostentamento dei poveri; non risulta nessun indigente. Tutti si avvicinano*

nei pellegrinaggi; straordinaria era l'emozione".

I due autori Giordano e Teobaldo descrivono il popolo di Gubbio compatto e solidale, unito come un solo corpo, capace di prendere iniziative in ambito religioso e in campo civile. Anche le classi sociali meno privilegiate hanno un ruolo importante, contano realmente e fanno davvero storia assieme al loro amato vescovo.

Sappiamo che i primi abitanti di Gubbio offrivano ex voto agli dei pagani sul monte Ingino, mentre nell'epoca di S. Ubaldo furono immessi nel DNA degli Eugubini come degli impulsi cristiani di un potente radicamento religioso e territoriale, al punto che, né i reggitori di popolo più ostili, né gli eventi storici più tragici riuscirono a far crollare nei secoli i pilastri che sorreggono le loro strutture sociali e immateriali. Se la religione sparisse da Gubbio, il popolo perderebbe la sua identità fondamentale che trae la sua linfa dal vincolo indissolubile con S. Ubaldo.

Un popolo, quello Eugubino, che ha saputo tramandare di generazione in generazione – con gli adattamenti che il corso della storia richiede – la propria cultura, fatta di norme, lingua e valori tradizionali. Ma questo popolo è più che una semplice aggregazione sociale di individui: è come una grande famiglia, o meglio una famiglia di tante famiglie incanalate in molteplici corporazioni di arti, mestieri e professioni che interagiscono entro un territorio circoscritto protetto dalle mura urbane. Ancora oggi è un corpo vivo ben articolato che fa riferimento comune ad una cultura tutta propria e ad una irresistibile tradizione storica.

Molti hanno cercato di condurre indagini sulle emozioni psichiche e ataviche del popolo eugubino, sui riti religiosi locali e sulle dinamiche relazionali interne. Tali elementi socio-culturali si intrecciano fortemente dando vita a nuove realtà interiori che influenzano i

modi di fare e la vita interna del gruppo. Ne risulta un'impronta speciale sul funzionamento mentale della coesione collettiva di questo popolo che impara a reagire agli eventi e a relazionarsi con le altre popolazioni facendo leva sulla compattezza comunitaria e sull'unione delle forze dei singoli. Il segreto sta appunto nelle emozioni comunitarie più autentiche, a partire da quelle religiose, che concorrono alla modificazione dei comportamenti individuali o collettivi.

tutti i gruppi possono passare facilmente da stati di calma a moti di allegrezza sfrenata, da periodi di vita normale entro le mura urbane a feste popolari incontenibili di individui uniti in un unico ritmo popolare. La nostra comunità, quando è unita, diventa la famiglia di tutti, l'aggregazione sociale cittadina si trasforma in rifugio che infonde sicurezza e serenità; piazze e strade sono abitate come luoghi domestici che garantiscono protezione e fiducia reciproca e accendono sempre nuove simpatie. Sappiamo che in molte città la comunità popolare è scomparsa; le vie, gli spazi pubblici e i locali sono vuoti. C'è un po' ovunque un progressivo indebolimento di legami sociali, familiari, di vicinato. Tutto è vissuto nel privato. Ecco: stiamo in guardia! Non abbassiamo il livello di coinvolgimento collettivo; non spezziamo le reti dei rapporti umani che fungono da garanzia e ci proteggono in tutti i campi. Il nostro continuerà ad essere Popolo vero solo se manterrà le sane tradizioni religiose con una genuina devozione a S. Ubaldo, che fa da ponte verso Gesù, unico salvatore del mondo. Ritorniamo alle fonti della vera devozione, quella che l'antico Popolo eugubino riservò a S. Ubaldo, negli ultimi anni della sua vita e subito dopo la sua morte, come attestano i due biografi antichi, tra il 1161 e il 1163. Qualche esperto mette in guardia da certe manifestazioni piene di folla; non sempre sono espressioni

di vere comunità, bensì surrogati, con legami effimeri, comunità idealizzate, estemporanee, colorate con tinte estetiche di facciata. Tale assemblamento di singoli è caduco, incapace di valorizzare sia le persone, sia gli spazi e le tradizioni e in nessun modo è in grado di proteggere le fasce sociali più deboli o di sanare divisioni e risolvere i conflitti interni.

Le Famiglie ceraiole, come ogni altra realtà umana, sono sottoposte a intense emozioni interiori, con reazioni istintive che influiscono sulle dinamiche e sulle motivazioni di gruppo che interagiscono prepotentemente durante i travolgenti riti in omaggio al Patrono. Molti sono gli elementi che entrano in gioco durante queste manifestazioni popolari e non sempre si riesce a raggiungere un pieno e corretto controllo delle espressioni comunicative, sia verbali, sia gestuali delle persone singole o dei gruppi. Molto spesso ci capita di vedere modificazioni

repentine dei comportamenti degli individui o delle corporazioni durante le feste, da un estremo all'altro, come: entusiasmi contagiosi e sconfitte umilianti, canti a squarciagola e silenzi di protesta, abbracci e avversioni, compiacimenti e critiche, discussioni e ingiurie, passioni ceraiole e intense delusioni, spontaneità e forzature, ecc...

Mi è caro inserire in questo mio intervento un riferimento al neo-papa Leone XIV; il suo primo messaggio si intona perfettamente con il nostro argomento sul Popolo. Mons. Robert Francis Prevost di Chicago, agostiniano, aveva scelto come suo motto episcopale la frase latina "In Illo uno unum", ossia "In Lui che è Uno, siamo uno solo", tratto da un sermone di S. Agostino che propone l'unità nella diversità cristiana, per essere "un cuor solo e un'anima sola". Nel suo discorso iniziale alla folla invitava a «camminare tutti insieme uniti mano nella mano con Dio e tra di noi, per costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro,

unendoci tutti per essere un SOLO POPOLO, sempre in pace». (Tradotto in termini eugubini: siamo invitati a "correre" tutti insieme uniti, spalla a spalla sotto la stessa "barella", aiutandoci a vicenda nel rispetto reciproco per sentirci un solo Popolo che ovunque dispensa la pace).

Quanto amo ascoltare i canti e ammirare le risate allegre di un Popolo unito, gioioso, misericordioso e solidale: è il decoro più bello delle tante abitazioni domestiche e delle originali taverne interrate, ricolme di cibi genuini e vini sinceri; è l'abbellimento più gradevole e appropriato che esalta ancor più gli angoli suggestivi della nostra meravigliosa città.

Auspicio feste di questo genere in onore di S. Ubaldo; auguro inoltre di utilizzare questa chiave di lettura religiosa nello sfogliare le pagine di questo libro celebrativo dedicato a voi Santubaldari, a voi che siete di S. Ubaldo, di nome e di fatto. Con stima.



The advertisement is divided into three main sections. On the left, a woman with blonde hair, wearing a white silk shirt, is shown from the chest up, smiling and looking towards the camera. In the center, there is a circular logo for 'Bedini Celso' featuring a stylized sunburst or gear-like design. On the right, a close-up shot shows several pieces of jewelry, including a necklace and earrings, displayed on a pink and white background. The jewelry features gold-colored metalwork and pearls. At the bottom right, the text 'BORSARI GIOIELLI' is visible.

La santità nascosta di Gubbio città dell'anima

di don Francesco Menichetti

La nostra amata Gubbio città antica e misteriosamente mistica, ha generato alla fede e consegnato alla storia santi, vescovi, eremiti, monache. Ha ospitato il silenzio della preghiera e l'inquietudine della ricerca. Non solo sant'Ubaldo, che ne è il volto più noto e amato, ma anche figure oggi quasi dimenticate, che hanno camminato per le nostre stesse strade, abitato i nostri stessi luoghi, pregato nelle stesse chiese.

Talvolta il nostro immaginario associa la santità a una vaga tranquillità, eppure, se leggiamo con attenzione le vite dei santi, sono segnate da svolte improvvise, scelte radicali, fughe nei boschi, notti oscure, improvvise epifanie, dubbi ed incertezze, in un continuo ascolto della volontà di Dio. La nostra Chiesa locale custodisce una storia millenaria di santità: c'è la santità nascosta della preghiera quotidiana, quella operosa della carità, quella sapiente del governo, quella coraggiosa della testimonianza della fede fino al martirio. Alcuni hanno ricevuto il riconoscimento ufficiale della Chiesa, altri vivono nella memoria popolare, altri ancora sono in attesa che qualcuno ne riscopra la storia e la voce.

È bene ricordare che la Chiesa distingue varie tappe nel riconoscimento della santità: i Santi, canonizzati e proposti al culto universale, i Beati, venerati localmente e in attesa della canonizzazione, i Venerabili, per i quali è stata riconosciuta l'eroicità delle virtù, ed infine i Servi di Dio il cui processo di beatificazione è stato avviato, ma non ancora concluso. Gubbio ha avuto figli di questa terra di cui spesso abbiamo perso memoria. Sono nostri

concittadini della Gerusalemme celeste e anche della nostra città terrena che ci hanno preceduto nella fede e ancora oggi ci appartengono. Le vite dei santi, anche di quelli che sembrano dimenticati, sono semi di Vangelo piantati nel nostro stesso terreno. Con reverente curiosità dovremmo riscoprirle, riconoscerle e custodirle, per lasciarci ispirare, per sentirle vive accanto a noi, per amarle come parte della nostra famiglia umana e spirituale. Perché non si costruisce un futuro solido di una comunità senza interrogare il passato che ci parla della santità di chi ha amato questa terra e la sua Chiesa con cuore indiviso.

Di tutto questo ci hanno parlato autori recenti e antichi. Punto di riferimento nella riscoperta delle vite dei santi sono i *Profili Agiografici* (2008) di mons.

Pietro Vispi, la monumentale opera *La Diocesi di Gubbio. Una storia ultramillenaria: un patrimonio culturale, morale, religioso, ineludibile* (2010) del vescovo mons. Pietro Bottaccioli, ed altre fonti antiche come il *De episcopis Eugubinis* di Mauri Sarti (1750), nonché la *Bibliotheca Sanctorum*, studi e monografie di ricercatori locali.

In un tempo di smarrimento come quello che stiamo vivendo, è quanto mai bello ed emozionante riscoprire luoghi e vite dei nostri santi, che sono sepolti nelle chiese che frequentiamo, che forse erano vicini delle nostre case di cui ignoriamo l'esistenza. Sono luci nelle diverse epoche della storia della nostra città che hanno camminato nella fedeltà a Dio ed alla Chiesa illuminando il loro tempo. Nomi a cui ridare una storia, vite di santità, vite che cambiano la storia.



Mello da Gubbio, San Mariano e San Giacomo condotti al martirio, Nancy, Musée des Beaux-Arts

Un 'incunabolo' di Santarelli

di Ettore A. Sannipoli

Dai più recenti studi sull'arte ceramica a Gualdo Tadino,¹ ed in particolare su Alfredo Santarelli,² si evince che gli esordi del principale ceramista gualdese del Novecento risalgono al 1899, quando l'allor giovane Santarelli «inizia la sua avventura di imprenditore». Le fonti anzidette ed altre precedenti³ ci permettono inoltre di appurare che, verso la fine dell'Ottocento, Santarelli frequentò la fabbrica di Paolo Rubboli, diretta dopo la morte del titolare dalla vedova Daria Vecchi, lavorando così con Giuseppe Discepoli, che lo spronò ad iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Perugia.

Di questo periodo formativo rimangono tuttavia poche notizie e – a quanto mi risulta – nessuna opera certa, dato che le prime ceramiche firmate e datate da Alfredo Santarelli, pubblicate finora in libri o cataloghi, sono quelle relative al biennio 1900-1901.

Colgo subito l'occasione per aggiungere una bella mattonella in collezione eugubina con la *Madonna e il Bambino* datata 1899, anno presunto d'inizio della sua manifattura, orgogliosamente retroscritta «Alfredo Prof. Santarelli / G. Tadino» [FIG. 1-2]. Ma la vera primizia è un'altra: parlo per davvero della prima opera ceramica



Fig.1 A. Santarelli, mattonella con la *Madonna e il Bambino*, maiolica a lustri metallici, 1899. Gubbio, collezione privata



Fig.2 Part. del retro della mattonella in Fig. 1

del grande artista gualdese riemersa finora, almeno per quanto io ne sappia. Si tratta di una salsiera in maiolica a lustri metallici [FIGG. 3-5], conservata in una raccolta privata e risalente addirittura al 1895, quando Santarelli aveva solo

21 anni. Come si ricava dall'iscrizione in lustro rosso che corre lungo il bordo del coperchio, questa ceramica venne donata dal giovane pittore a due suoi amici in occasione del loro matrimonio: «1895 – Alfredo Santarelli – offre nel dì delle nozze questo piccolo dono agli sposi – Ceccarelli – Morroni».

L'amico Daniele Amoni – colgo qui l'occasione per ringraziarlo ancora una volta – mi ha gentilmente fatto sapere che il matrimonio in questione è quello tra l'orefice gualdese Nazzareno Morroni e l'eugubina Assunta Ceccarelli, celebrato a Gubbio il 13 novembre 1895.

Nazzareno Morroni era figlio di Carlo Morroni, merciaio e ex brigadiere della Gendarmeria Pontificia e della possidente bottegaia Teresa Ceccarelli. La madre, dopo la immatura scomparsa del marito si risposò il 17 maggio 1882 con il perito comunale Angelo Travaglia.

Assunta Ceccarelli, possidente, era la figlia di Giuseppe e Costanza Pagliari.

Dai dati in suo possesso, Amoni rileva che i due ebbero tre figli, tutti nati a Gualdo, ma morti precocemente: Ada, Carlo e Giuseppe. Ma potrebbero aver avuto altri figli proprio a Gubbio, dove si trasferirono il 6 dicembre 1902.

Il piccolo contenitore (altezza cm 14; larghezza cm 15,5; lunghezza cm 11) ha una foggia simile a quella di alcune tipiche zuppiere umbro-marchigiane del XIX secolo, documentate in particolare nelle fabbriche di terraglie gualdesi e fabrianesi, con il corpo ovoidale, su piede svasato, provvisto di due prese laterali tri-globulari da cui si dipartono coppie di foglie a rilievo,

Accanto a questi elementi, al centro dei lati principali della salsiera, spiccano due grandi palmette, quasi a scandire il ritmo di un elegante fregio ad archetti intrecciati e puntinati. Anche il mestolo presenta ornati vegetali con fiori e foglie.

Lo stato di conservazione del manufatto è tutto sommato buono, solo il coperchio risulta frammenta-

esperienze formative nel campo della ceramica d'arte.

Note

Il presente articolo è stato redatto, con alcune aggiunte, utilizzando il testo di una mia precedente nota recante lo stesso titolo, pubblicata online il 6 febbraio 2017 sul blog *Allegra Combriccola*, ora non più esistente. L'articolo è dedicato con affetto e riconoscenza a Sandro



Figg.3,4,5 A. Santarelli, salsiera con ornati in prevalenza fitomorfi e dedica agli sposi Assunta Ceccarelli e Nazzareno Morroni, maiolica a lustri metallici, 1895. Collezione privata

e un coperchio cupoliforme con pomolo 'fiorito' (circondato cioè da una corolla di sei 'petali' a rilievo), fornito della caratteristica tacca per lasciar passare il manico del mestolo, anch'esso in maiolica. La decorazione in blu e in lustri rossi e dorati è prevalentemente fitomorfa, con cespi fogliati e fioriti, serti, teorie di foglie a linguella.

to e ricomposto, con piccole reintegrazioni che attendono un più puntuale restauro.

Considerata la data assai precoce di questa rara stoviglia, è possibile ipotizzare che essa sia stata decorata da Alfredo Santarelli proprio nella fabbrica Rubboli, ove – secondo le fonti richiamate all'inizio – egli compì le prime

Farinacci, l'ideatore di *Allegra Combriccola*, recentemente scomparso.

¹ D. Amoni, *L'arte ceramica a Gualdo Tadino dal XIV al XXI secolo*, Perugia 2001, pp. 128-160.

² M. Becchetti, E. Storelli, F. Chiucchi, *Alfredo Santarelli (1874-1957), maestro dell'arte ceramica. Nel cinquantenario della morte*, Trestina 2008.

³ E. Storelli, D. Amoni, S. Ponti, M. Becchetti, *La ceramica a Gualdo Tadino*, Gualdo Tadino 1985, pp. 65-70.



*Antica Cappelleria
Bocci*

L'eleganza nel particolare

Corso Garibaldi 43, GUBBIO tel. 075 922 0887

Il polo preindustriale di Villa Scirca come luogo di produzione di merci

di Euro Puletti

L'attività d'estrazione mineraria del ferro sul Monte Cucco è documentata da lunghissimo tempo.

Un tentativo di sfruttamento delle locali, ma povere, vene di ferro ferroso pare verificato, archeologicamente, sin dalla Protostoria. In una grotta minore del Cucco, infatti, furono inopinatamente rinvenuti molti detriti rocciosi con inclusi ferrosi, detriti, sembra, intenzionalmente staccati, a forza di strumenti, dalla bassa volta della suddetta cavità, per, poi, essere estratti e trasportati all'esterno. Vicino a tali frantumi lapidei, in un minuscolo bacino d'acqua, erano stati accumulati, nei secoli, rottami di vasi di ceramica, databili dalla Protostoria al Medioevo.

Nell'Età di Mezzo e, ben più, durante il Rinascimento vennero, inoltre, effettuati alcuni "saggi di miniera", genericamente noti come "buche del ferro", poi sondati più a fondo, nel Seicento, da due tecnici, appositamente inviati dallo Stato Pontificio. Nel 1551, come si trova in Rinaldo Reposati, "Della Zecca di Gubbio e delle geste de' conti e duchi di Urbino", Giovan Battista Béccoli di



Fonderia di Rame detta "Il Maglio Vecchio" di Villa Scirca di Costacciaro

Gubbio (il primo accertato esploratore della Grotta di Monte Cucco) fondò, a Villa Scirca di Costacciaro, allora castello roveresco, posto lungo il confine meridionale del Ducato d'Urbino, una ferriera, divenuta, poi, nel Seicento, "ramiera" e "zecchiera" dei Signori eugubini Galeotti.



Fonderia di Rame detta "Il Maglio Nuovo" di Villa Scirca di Costacciaro

15 giugno 1551 – "Giovanni Battista di Matteo Beccolo fece un edificio nel fiume della Scirca da far ferro, spese gran denaro e nel giorno detto cominciò a lavorare".

5 maggio 1627 – "fu contratta una società tra Filippo di Francesco Galeotti e i rappresentanti del Duca d'Urbino. La società era basata sul commercio del rame ed il Duca mise 8.000 scudi".

Tra Cinquecento e Settecento si dovettero, inoltre, realizzare, sempre a Villa Scirca, grazie a locali

forni fusòri, come attestano discrete quantità di scorie di fusione sparse per i campi, considerevoli produzioni preindustriali di “utensileria tornita” in ferro, quali chiodi, bollette, fil di ferro, coltelli, chiavi, ecc..., dei quali rifornire, probabilmente, anche i merciai eugubini, straordinari dettaglianti, spesso, di minuterie metalliche le più varie, da utilizzare negli impieghi più disparati, ma, soprattutto, credo, nella carpenteria lignea e, poi, metallica. Durante l'Ottocento, la succitata ferriera diventa il cosiddetto “Maglio Vecchio” di Gedeone Antinucci e, poi, il “Maglio Nuovo”, per la produzione di contenitori di rame. Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, sul Monte Cucco soprastante Scirca, vengono, altresì, ricercati ed estratti persino gli scisti bituminosi.

In un documento presente nel fondo Benveduti dell'archivio vescovile di Gubbio (Volume n. 5, c. 92r), si tratta dell'incredibile scoperta, reale o fantasiosa, d'una miniera d'oro, d'argento e di ferro a



La Cartiera Colini di Villa Scirca di Sigillo

che lei mi da circa la scoperta della miniera a S. Savino di Oro, Argento e ferro”. Nella stessa missiva, il Marcellini sostiene, inoltre, che il grande artista della ceramica Mastro Giorgio da Gubbio, per ottenere i suoi inimitabili lustri metallici, utilizzasse terre coloranti provenienti dal “Distretto di Gubbio” e, forse, pare di poter leggere fra le righe, proprio da Costa San Savino.

I “merciai” eugubini, tuttavia, dovettero “smercicare” anche prodotti finiti, provenienti dalla realizzazione di tessuti in lana, lino e canapa, piante largamente coltivate nel territorio dei castelli eugubini di Scheggia e Costacciaro, come risulta, soprattutto, dalla permanenza di piante sfuggite alle antiche coltivazioni, dalla tradizione orale popolare e dalla toponomastica locale e finitima: *Monte Linatro, Col del Lino, Le Canapine, Canepine, Canopine, Scotonàra*, ecc. Lo scotano, ricco di sostanze tanniche, discretamente presente anche nella Gola del Bottaccione, era usato, soprattutto, nella concia delle pelli. Con la canapa si dovettero realizzare anche corde, cordini, funi e canapi vari, i quali, come si legge proprio dal breve dei merciai di Gubbio, si trovavano largamente in vendita presso i banchi dei mercati di Gubbio. L'abbondanza di acque della piana di Villa Scirca permetteva di vegetare rigogliosamente alle piante del salice (“salce”/“vétrica”), del giunco (“giúnco”) e del carice (“scarsa”), i cui rami e le cui foglie trovavano largo impiego nella produzione artigianale d'intrecciati vegetali, consistenti in cesti e “crinelle”, anch'essi venduti dai merciai eugubini. A Villa Scirca, inoltre, sin dal XIII secolo, i Signori rurali Guelfoni dovettero dare avvio ad una gualchiera, popolarmente detta “La 'Nvalca”, la quale, tra Settecento ed Ottocento, si trasformò, piano piano, nella rinomata “Cartiera Colini”, specializzata nella produzione di carte a mano e preziose filigrane, cartiera che faceva largo uso di stracci, cenci, panni e vari altri tessuti dismessi di canapa e di lino, ivi portati, dagli “stracciaroli” locali.



La Cartiera Colini di Villa Scirca di Sigillo

Costa San Savino di Costacciaro. Il 21 dicembre 1792, Vincenzo Antonio Marcellini da Matelica scrive, difatti, una lettera al nobile Camillo Massarello Massarelli Fauni di Costacciaro, nella quale gli ventila la possibilità d'uno sfruttamento economico della sensazionale scoperta recente d'una miniera di oro, argento e ferro a Costa San Savino di Costacciaro. “Ma la nuova che mi preme è quella

Un documento eugubino per i balestrieri di Cagli

di Fabrizio Cece

La documentazione nota ci informa che ai primi del XVII secolo i balestrieri eugubini gareggiavano con quelli di Sansepolcro, Città di Castello e Assisi. L'occasione era fornita dai festeggiamenti in onore dei rispettivi patroni.

Nel 1627, secondo quanto riportato nei libri dei Consigli comunali di Cagli, fu stipulato tra i cagliesi "e Gubbio un programma sportivo". Nella cancelleria si

erano adunati "i Balestrieri delle due città, per fissare la data del Palio con balestre da giocarsi ogni anno a cominciar dall'attuale"¹.

Nulla, però, era finora emerso sul versante eugubino, nonostante le proficue ricerche archivistiche che hanno portato alla realizzazione, tra il 2018 e il 2025, dei tre volumi della serie "Balestrando per Gubbio". Poco tempo fa, però, ecco emergere una prima conferma. Il 17 maggio 1628 si svolse come di consueto la gara in onore di Sant'Ubaldo. Gareggiarono con sicurezza i balestrieri di Gubbio², Assisi e Cagli. Nacque discordia tra i tiratori delle ultime due città su chi avesse vinto la rotella³, cioè a chi dovesse essere assegnato il bersaglio che spettava al secondo classificato. A dirimere la lite furono chiamati i massimi rappresentanti del Duca di Urbino e della città di Gubbio: il luogotenente, il gonfaloniere e i consoli.

"In Dei nomina amen. Die 18 Maii 1628. Essendo nata defferenza tra quelli della città di Cagli da una e quelli della città di Assisi a chi di loro si deva la rotella dicendo quelli di Cagli che si deve a loro, ancor che la loro veretta non sia nel tasello, per havere le penne più vecine alla buletta, che non ha il ferro la veretta di quelli d'Asisi ancor che sia nel tasello, dicendo che giocano le penne e tutta la veretta; et al incontro quelli d'Asisi dicano doversi a loro poi che la loro veretta è nel tasello e l'altra fori e non per concorrere con la loro veretta che è nel tasello et è meglio botta; e per ciò l'illustrissimi signor Luogotenente, Confaloniero e Consoli congregati nella capella del palazzo per terminare detta differenza intese



14 agosto 2020. Il Palio della Balestra al tempo del Covid.
(Foto Fabrizio Cece)

l'una e l'altra parte et anco prese l'informatione in circa da molte persone dechiararno come qui sotto. Noi Luogotenente, Confaloniero e Consoli. Intese le parti in voce et anco li testimoni indotti da loro e considerato quanto si deve considerare, diciamo e sententiamo che quelli d'Asisi per havere conficato la veretta nel tasello habbino mostrato la loro virtù e peritia, quale lodiamo, ma attesa la

consuetudine della città⁴ che nel proposito de quale si tratta giochi non solo il ferro, ma il legno e penne, assegniamo la rotella alli balestrieri di Cagli come quelli che si acostano più alla buletta con le penne che la veretta di quelli d'Asisi e così diciamo, lodamo et assegnamo in ogni miglior modo etc. Laurentio Sanfigi et Chavarino Guerini testi"⁵.

La tradizione per individuare il vincitore appare veramente insolita. Privilegiare chi si accosta di più al centro del tasso con le penne della veretta piuttosto chi colpisce il tasso, appare abbastanza strana, ma così – evidentemente – si era usato fino a quel tempo. La bizzarra, però, fu eliminata entro pochi anni. Nel 1650, in occasione della formazione dei nuovi capitoli, l'articolo 11 fu dedicato proprio all'individuazione del vincitore. "Che le verete che saranno a tasso quella più vicino alla buletta vinca il palio, benché fosse senz'asta e l'altra contigua vinca la rotella"⁶.

Note

¹ Carlo Arseni, *Immagine di Cagli. Storia raccontata della città dalle origini all'avvento della repubblica*, II, Calosci, Cortona 1989, p. 169.

² Vincitore del Palio.

³ Il bersaglio.

⁴ I primi Capitoli scritti verranno formati solo nel 1650.

⁵ SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI GUBBIO, FONDO COMUNALE, Riformanze, reg. 67, c. 178v.

⁶ Antonio Menichetti, *I Capitoli dei Balestrieri del 1650, del 1729 e le aggiunte del 1748*, in Patrizia Biscarini, Fabrizio Cece, Francesco Mariucci, Antonio Menichetti, *Balestrando per Gubbio. Il Palio di Sant'Ubaldo dal 1461 al 1920*, EFG, Gubbio 2021, p. 328.



SOPRA IL MURO

COOPERATIVA SOCIALE



CERTIFICATI N°
543 ISO 9001
544 ISO 14001
545 ISO 45001

SIA
Società Italiana d'Arboricoltura - a.n.l.a.s.

Sede Legale
BASTIA UMBRA
Via Madonna di Campagna, 115



UNITÀ LOCALE

GUALDO TADINO Loc. San Lazzaro, 11

Il nostro personale formato presso
LA SCUOLA DI AGRARIA DEL PARCO DI MONZA
esegue interventi di:

**PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE
DI AREE VERDI PRIVATE E PUBBLICHE**

**ABBATTIMENTI E POTATURE SIA CON PIATTAFORME AEREE
CHE IN TREE CLIMBING
"TECNICA DI POTATURA E ABBATTIMENTO IN ARRAMPICATA"**

**VALUTAZIONE STABILITA' DEGLI ALBERI "VTA"
VISIVA E STRUMENTALE**

IMPIANTI DI IRRIGAZIONE

INGEGNERIA NATURALISTICA

VERDE PENSILE

RECINZIONI TRADIZIONALI

PRATO PRONTO EFFETTO

ALLESTIMENTI PER EVENTI E MANIFESTAZIONI

I nostri tecnici ed operatori specializzati
saranno a vostra disposizione
per sopralluoghi e preventivi **GRATUITI**

INFO

Ufficio: 075.9142613
rosalba.milo@soprailmuro.it
Rosalba: 347 5720799



TOCCA GLI ALBERI - "TOUCH TREES"

Alex Shigo

In ricordo del collezionista Giovanni Colaiacovo

Venerdì 13 giugno, presso la Sala Convegni di Palazzo Della Porta l'Associazione Maggio Eugubino, insieme agli appassionati di arte ceramica, ha rinnovato con entusiasmo il quinto appuntamento dedicato al ricordo del collezionista Giovanni Colaiacovo. Questa edizione si è ampliata con una nuova iniziativa con la bella mostra "Coppe Abborchiate - Tradizione e Modernità", ospitata al Park Hotel ai Cappuccini, realizzata per celebrare la continuità tra patrimonio storico e moderne sperimentazioni, anche attraverso le opere dell'artista eugubino Gabriele Mengoni.

Presenti all'evento il Presidente dell'Associazione Maggio Eugubino Marco Cancellotti, Maria Rita Silvestrelli, storica dell'Arte dell'Università per Stranieri di Perugia, intervenuta su "Giovanni Colaiacovo collezionista", successivamente Luca Pesante, curatore del Reparto Arti Decorative dei Musei Vaticani, ha trattato l'argomento "Dal Medioevo all' Età moderna attraverso la ceramica. Il caso dell'Italia centro-settentrionale", Ettore Sannipoli, storico della ceramica eugubina, ha concluso i lavori con un intervento sulle "Coppe abborchiate, medaglie e placchette. L'uso di modelli a stampo nella maiolica eugubina del '500".



Un'occasione gradita per ricordare Giovanni attraverso la sua passione più autentica e un'opportunità per puntare ancora una volta l'attenzione sull'arte ceramica.

A proposito di piste ciclabili

Ci colpisce la decisione della Presidente Proietti di rimuovere i 4 milioni di euro destinati dalla precedente amministrazione per le piste ciclabili, un argomento che ci sta a cuore e seguiamo da diverso tempo. Leggiamo il comunicato di Melasecche:

"Fra le perle di questi primi sei mesi dell'amministrazione Proietti a trazione campo extra large, spicca per sagacia la delibera n.550 dello scorso 4 giugno che toglie 4,3 milioni di euro dal progetto di piste ciclabili integrate con la FCU, a cui sono interessati trenta comuni umbri, per destinarli a oratori e strutture similari per il Giubileo (di cui rimane ormai la residua metà dell'anno in corso) e gli 800 anni dalla morte di Francesco, spese che poteva benissimo coprire senza danneggiare gran parte del resto dell'Umbria".

"Invito la presidente Proietti - conclude Melasecche - a rivedere quel provvedimento perché il progetto di rilanciare con la FCU le due ciclabili oltre a quella di Piediluco costituisce un unicum nello sviluppo dell'Umbria tutta ed era frutto di confronti seri e motivati con i territori. Diversamente saranno in molti a dolersi di questo scippo e non mancheranno proteste serie e una rottura definitiva anche in questo settore. Se questo è il metodo, nulla possiamo avere a che fare con chi pensa di marmaldeggiare appropriandosi di sogni di tutta l'Umbria, creando le premesse per una gestione della gloriosa Ferrovia Centrale Umbra che tornerà ad essere non sufficientemente frequentata, quindi troppo costosa rispetto ai tassi di utilizzo e deficitaria come bilancio. Un ritorno al passato che abbiamo vissuto e che con il nostro coraggio abbiamo lasciato alle spalle".

«Viva il nostro sempre grande maestro Grilli»

Concerto sulle note di Gaetano Grilli. 29 giugno Chiesa di San Pietro

L'Associazione Quartiere di San Pietro ha celebrato Gaetano Grilli (Gubbio, 1819 – 1891), illustre musicista eugubino del XIX secolo, nato proprio nel quartiere di S. Pietro di Gubbio. Musicista e compositore oggi poco conosciuto, ma stimato in vita dai più grandi maestri del suo tempo, compositore, organista e maestro di cappella italiano, noto per la sua

influenza nella scena musicale del XIX secolo e per la sua stretta collaborazione con Gioachino Rossini e con altri compositori dell'epoca tra i quali Saverio Mercadante, Giovanni Pacini, Lauro Rossi e Angelo Mariani.

La sua carriera lo portò da Gubbio a Napoli, Terni e infine a Pesaro, dove contribuì alla fondazione dell'attuale Conservatorio Rossini. Grilli, da organista dell'abbazia di San Pietro e maestro di cappella del Duomo di Gubbio a soli 24 anni, si perfezionò a Napoli e Bologna, aggregato all'Accademia Filarmonica di Bologna, di Santa Cecilia di Roma e l'Accademia di Ravenna. Il concerto, presso la Chiesa di San Pietro, nel giorno della sua festa è stata un'esperienza unica con un repertorio che ha spaziato dalla musica sacra all'operistica del Maestro: Esecutori: Soprano Catuscia Marionni, Mezzosoprano Roberta Salvoni, Tenore Giorgio Piccotti, Basso Massimiliano Mandozzi. Coro e orchestra dell'Ensemble Floriano Canal. Direttore Arnaldo Ridolfi.



**AUTOCARROZZERIA
BEI G. & C.**

**SOCCORSO STRADALE
VERNICIATURA GARANTITA**

Via Caravaggio 3 - GUBBIO
Tel e fax 075 927 5638
mob. 338 152 0861 - 322 9709



www.laveracresciadigubbio.net



Gubbio, torneo di scacchi: record di partecipazione

Ben 30 squadre e oltre 160 giocatori hanno partecipato alla sedicesima edizione del Torneo di Scacchi a Squadre dell'Appennino, organizzato dal Gruppo "Scacco Matto Eugubino" con il patrocinio dell'amministrazione comunale. È stata un'edizione da record: le due Sale degli Arconi erano gremite di scacchisti provenienti da varie regioni d'Italia, arricchita da alcune prestigiose presenze straniere.

Ne è scaturito un torneo di altissimo livello tecnico, pur svolgendosi all'insegna del massimo fair play, grazie anche alla competenza della terna arbitrale guidata da Giovanni Lattanzi.

A conquistare il torneo è stata una squadra new entry, proveniente da Foggia, capitanata dal CM Vincenzo lafelice, che ha chiuso con un punteggio pieno di 7 vittorie su 7 incontri. Secondo posto per la squadra del Circolo Perugino, mentre al terzo si è classificata la squadra di Fano, per classifica avulsa, a pari punti con la squadra Ikuvium di Gubbio, che ha concluso al sesto posto.

Il premio come miglior giocatore è andato a Davide Ferrari di Perugia, che si è aggiudicato l'ambito Re in Ceramica, opera dell'artista Daniele Minelli.

Gubbio ha partecipato anche con altre due squadre: una, composta da Mykhaylo, Tordoni, Biancarelli, Tomassini, Traversini e Lentinello, ha ben figurato, giungendo al 14° posto; l'altra, under 12 – la più giovane del torneo – composta da Pascolini, Nicchi, Rogari, Petrangeli, Saldi e Burocchi, è riuscita addirittura a vincere un turno, distinguendosi anche in un contesto di competizione tra adulti.

Alla cerimonia di premiazione ha presenziato anche l'assessore Carlotta Colaiacovo, che ha ringraziato il Gruppo Scacco Matto Eugubino "per aver organizzato un evento di così grande richiamo, importante per attrarre persone a Gubbio e valorizzare la nostra città anche attraverso manifestazioni culturali e sportive di questo livello".

Ma al di là dell'aspetto agonistico, la vera soddisfazione – come sottolinea il presidente Francesco Zaccagni – "è stata l'ottima riuscita della manifestazione. Si è trattato di una vera e propria festa degli scacchi, che ha avuto in Gubbio il suo punto di ritrovo. Di anno in anno, l'evento continua a crescere e migliorarsi, sia nella qualità del gioco che nell'organizzazione e lo dimostra il record di questa edizione. In particolare, il fascino della sala da gioco presso gli

Arconi, ancora vestita alla ceraiola per l'occasione, e la qualità dei premi, frutto esclusivamente dell'artigianato locale – come quelli offerti dalla ditta Medioevo di Acacia per le prime tre squadre classificate, insieme a un oggetto ricordo per tutti i partecipanti – hanno reso l'esperienza davvero speciale."



Un bell'evento, quindi, impreziosito dalla bellezza della città di Gubbio, che le oltre 200 persone presenti, tra scacchisti e accompagnatori, hanno avuto modo di visitare in una splendida giornata di sole.

Giro d'Italia: Gubbio fa centro!

Un evento che ha saputo accendere i riflettori sulla nostra città, che ha saputo valorizzarne le bellezze, le eccellenze, l'entusiasmo, l'energia. Così è stato il Giro d'Italia, tornato a far tappa a Gubbio dopo 36 anni, regalando agli eugubini e alle eugubine una vetrina di prestigio e facendo vivere loro una giornata all'insegna dei valori dello sport, della condivisione. La partenza della 9° tappa della corsa ha visto l'invasione di mezzi di produzione tv, trucks, moto, elicotteri, 48 telecamere ufficiali che hanno collegato la nostra città con tutto il mondo, ma soprattutto tanti appassionati e visitatori, che non hanno voluto mancare a questo importantissimo appuntamento. Gubbio ha saputo cogliere al meglio la preziosa occasione di visibilità offerta dal Giro d'Italia, con iniziative, eventi, progetti speciali, colorando di rosa le vie, i vicoli e le vetrine dei negozi. Gubbio è diventata lo spettacolare e suggestivo palcoscenico di una grande festa collettiva, che ha unito sport, cultura e comunità.

Nasce "Sport & Meet" Il Parco Sportivo Beniamino Ubaldi

Presentazione del progetto "Parco Sportivo Beniamino Ubaldi – Sport & Meet". Un'iniziativa ambiziosa e profondamente radicata nel tessuto sociale eugubino, che mira a riqualificare e rilanciare uno dei luoghi simbolo dello sport cittadino. Promosso dal Comitato CSI Gubbio Diocesi di Gubbio Corinzi 13, con il sostegno della Fondazione Perugia, il progetto nasce per trasformare il parco in uno spazio vivo, inclusivo e multifunzionale, pensato per bambini, giovani, famiglie, sportivi e cittadini di tutte le età. Sport & Meet è un **processo sociale, educativo e partecipativo**. L'obiettivo è rendere il Parco Beniamino Ubaldi un **polo aggregativo e formativo**, capace di accogliere attività sportive, culturali, inclusive e di sostenibilità ambientale. Tra gli interventi previsti:

- Area giochi per bambini
- Tensostruttura coperta per eventi e attività scolastiche e ludico-sportive
- Centro di mobilità sostenibile "Gubbio Bike", con pumptrack, ciclofficina e punto noleggio bici
- Programma biennale di attività educative e inclusive
- Inserimento di educatori professionali
- Giornate di sport, socializzazione e integrazione.



arenatogubbio@email.com





Francesco Bedini

Ci uniamo al dolore della famiglia Bedini per la scomparsa di Francesco, nostro amico da più parti. Mancherà la sua intelligente simpatia e il suo immancabile sorriso. Continuerà il nostro legame grazie a Stefano che insieme a Lucia Lupini, offriranno il loro esempio di attaccamento al Maggio, continuerà la collaborazione col Torneo dei Quartieri, anche se all'inizio sarà tutto un po' triste, perché la mancanza si sente bruciante.

Ci stringiamo alla moglie Elena, alle figlie Roberta e Anna e Stefano, ai nipoti, alla grande famiglia Bedini e agli amici di Francesco. Riusciremo a comare il vuoto grazie al solido ricordo che ci ha lasciato.



Giacomo Monacelli



Il Maggio ricorda il dottor Giacomo Monacelli per la sua grande professionalità, per le sue battute sveglie con un umorismo eugubino sottile e solo per pochi, nota di acuta intelligenza.

Il nostro cordoglio va alla sorella Laura, ai figli, ai familiari tutti e agli amici in comune che oggi sperimentano il dolore del vuoto, in particolare va a Silvia, nostra amica e per moltissimi anni consigliere del Maggio.

SATIRIAUTO



TEL. 075.9141800
WWW.SATIRIAUTO.IT

GUALDO TADINO
VIA FLAMINIA KM 188

GUBBIO
VIA BENIAMINO UBALDI

PERUGIA
VIA PICCOLPASSO 119/121

PONTE FELCINO
VIA VAL DI ROCCO 8/10



MENCARELLI GROUP
HOTELS - RESTAURANTS - CATERING

*Le Locations
dei Tuo Sogni*



contatti 339\7593282 335\376734 ufficio 0759273291
mail mencarelli@mencarelligroup.com catering@mencarelligroup.com

CAB CEMENTERIE
ALDO
BARBETTI

Cementerie Aldo Barbetti S.p.A.

📍 Corso Garibaldi 81, Gubbio (PG)

☎ (+39) 075 92381

🌐 www.barbetti.it

✉ info@barbetti.it

